

QUESTO È L'AUTISMO

“Questo è l'autismo” è l'espressione usata da Alberto Brunetti per concludere ogni aneddoto che riguardava i vari Pietro, Lorenzo, Laura... ovvero “I ragazzi della luna”. E poiché questi racconti spesso suscitavano il sorriso, per ricollocarli nella giusta cornice ed evitare di trasformarli in storielle umoristiche, Alberto Brunetti chiosava con questo è l'autismo. E noi, con simpatia, aggiungiamo Brunetti dixit.

Ma chi è Alberto Brunetti e chi sono “I ragazzi della luna”? Proviamo a rispondere. Il primo è un signore di La Spezia che sull'autismo la sa lunga, pur non essendo né un medico né uno specialista; i secondi sono difficili da definire perché sfuggono a schemi ben definiti in quanto hanno caratteristiche e comportamenti diversi uno dall'altro, stereotipie incomprensibili e reazioni imprevedibili... insomma, perché sono autistici. E proprio su “L'autismo, questo sconosciuto”, Alberto Brunetti ha parlato a lungo, con chiarezza e senza addolcire la pillola, suscitando l'interesse del numeroso pubblico che domenica 11 Gennaio 2026 ha affollato la sala Spazio- Incontri della parrocchia Gesù Salvatore di Milano3, su invito del Centro culturale Tommaso Moro che ha inserito l'iniziativa nella settimana diocesana dell'educazione.

Brunetti - con l'obiettivo di aiutare chi il problema lo vive in prima persona e di sensibilizzare tutti gli altri - ha dato testimonianza della sua esperienza di padre di tre figli di cui uno autistico; cioè di uomo che la competenza e la specializzazione se l'è guadagnata sul campo. “Papà Alberto”, infatti, ha dichiarato con franchezza che la nascita di questo figlio gli ha cambiato la vita perché vivere ventiquattro ore al giorno per trecentosessantacinque giorni all'anno con un figlio che fin da piccolo se ne stava tranquillo e isolato, che non giocava con nessuno, che non interagiva con gli altri ecc. non è stato e non è una cosa semplice. Lorenzo aveva pochi mesi quando la famiglia ha notato che era strano, diverso... È cominciato, così, il calvario da un pediatra all'altro, da uno specialista all'altro. Fino alla diagnosi: “soggetto nello spettro dell'autismo”. Spettro che è decisamente ampio, nel quale si colloca una varietà sterminata di persone con comportamenti particolari ma tutti accomunati dallo stesso fil rouge. Che fare? È la domanda che ogni genitore si pone di fronte a una diagnosi di questo genere e per la quale non ci sono ricette preconfezionate e valide per tutti. Spinto dalla necessità di capire, Alberto Brunetti ha studiato il problema sul quale si è documentato scoprendo, tra l'altro, che l'autismo esiste da sempre; che il fenomeno si è acuito con la diffusione delle nuove tecnologie che richiedono di fare più cose contemporaneamente e in fretta, secondo una logica che è decisamente opposta a quella del soggetto autistico che, invece, fa una cosa alla volta e sempre allo stesso modo, ripetendo minuziosamente gli stessi gesti che gli danno sicurezza. Alla domanda che fare? Alberto Brunetti ha risposto rimboccandosi le maniche e coinvolgendo altri genitori che si trovavano nella stessa situazione. E poiché il successivo interrogativo è “Dopo di noi?”, ecco che il nostro pragmatico e determinato Alberto Brunetti si è fortemente impegnato per creare qualcosa capace di condurre questi ragazzi sulla strada dell'autonomia, pur nell'amara consapevolezza che l'autonomia completa non potranno raggiungerla. È nata così- nel 2013 a La Spezia- la Fondazione “Il domani dell'autismo” e la cooperativa “Luna blu” che offre a questi giovani inclusione lavorativa e sociale in una struttura polifunzionale con percorsi di autonomia e attività varie tra cui bar, ristoranti e il pastificio per la produzione di pasta fresca fatta con metodo artigianale. Ovviamente, i protagonisti sono “I ragazzi della luna blu”, giovani autistici che – lavorando - imparano, crescono e si sentono parte integrante della società.

Grazie, Presidente Brunetti, per tutto quello che ha fatto e che continua a fare e sempre ad maiora!

Il Consiglio direttivo del Centro culturale Tommaso Moro

Curiosità. Il nome “Luna blu” è un'immagine poetica che paragona le persone autistiche alla luna, corpo celeste solitario, distante, enigmatico... mentre il blu rappresenta non un unico colore ma una vasta gamma di sfumature. E unicità e policromia sono le caratteristiche dei “Ragazzi della luna blu”.

